SEDUTE DELLE COMMISSIONI

PRESIDENZA E INTERNO (1^a)

GIOVEDÌ 12 OTTOBRE 1967

Presidenza del Presidente
SCHIAVONE

Intervengono il Ministro per la riforma della pubblica Amministrazione Bertinelli e il Sottosegretario di Stato per l'interno Ceccherini.

La seduta ha inizio alle ore 10.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Norme generali sull'azione amministrativa** » (1424), d'iniziativa del deputato Lucifredi, approvato dalla Camera dei deputati.
(Seguito della discussione e rinvio).

Prende la parola il senatore Ajroldi, annunciando la sua adesione piena ed incondizionata al disegno di legge, che colma una lacuna particolarmente avvertita. Riconosciuto che il contenuto del provvedimento ha carattere oltrechè tecnico, anche politico, l'oratore sottolinea che l'ampia e ben articolata serie delle norme in esame tende ad assicurare sempre meglio la salvaguardia degli interessi del cittadino. D'altro canto, prosegue l'oratore, non si può confondere la azione amministrativa col contenzioso amministrativo, nè quindi si può chiedere l'ap-

plicazione dei principi del contraddittorio all'istruttoria amministrativa. A giudizio del senatore Ajroldi, il disegno di legge è pervaso da uno spirito riformatore pienamente aderente ai precetti indicati negli articoli 97 e 98 della Carta costituzionale e tende opportunamente al riordinamento ed alla formazione di nuove strutture in tutta la materia dell'azione amministrativa. Partendo dalle premesse che il concetto di Stato di diritto deve essere inteso, non solo come autolimitazione della pubblica Amministrazione, ma anche come espressione di libertà dei cittadini (in vista di un interesse pubblico che salva i loro diritti e protegge i loro interessi legittimi, nell'ambito della Costituzione e delle altre leggi dello Stato), il provvedimento, secondo l'oratore, non solo mantiene fermo il principio della responsabilità degli organi della pubblica Amministrazione, ma lo rafforza convenientemente con le disposizioni contenute negli articoli da 7 a 10. Inoltre, il disegno di legge favorisce l'applicazione dei principi del decentramento e della inderogabilità delle competenze.

Dopo essersi soffermato sull'istituto del silenzio-rifiuto ed avere espresso forti dubbi sull'opportunità di trasformarlo in silenzio-consenso — come da più parti è stato auspicato — senza gravi conseguenze d'ordine giuridico e pratico, l'oratore passa a trattare del ricorso straordinario, dichiarando di accogliere pienamente l'organica trat-

tazione dell'istituto, come è fatta nel titolo del disegno di legge concernente il riesame dell'atto amministrativo.

Il senatore Ajroldi conclude il suo intervento auspicando che finalmente sia possibile approvare la normativa in esame, che da più legislature forma oggetto di appassionati dibattiti in Parlamento.

Interviene successivamente nella discussione il senatore Palumbo, sottolineando che il disegno di legge, più che a riformare la disciplina giuridica dell'azione amministrativa, è inteso a porre ordine nella disciplina dei procedimenti. A giudizio dell'oratore, l'approvazione delle norme in esame non significa necessariamente agire in danno dell'auspicata riforma generale della pubblica Amministrazione, anzi costituisce un mezzo per predisporre una normativa sistematica, metodicamente ordinata, che sarà sperimentata per un apprezzabile lasso di tempo e consentirà una riforma generale basata su valutazioni ed elementi di giudizio certi.

Dopo aver deplorato lo stato attuale della legislazione in materia di azione amministrativa e accennato alle negative conseguenze di tale situazione, il senatore Palumbo rileva l'assenza di un sistematico collegamento tra le norme sui procedimenti amministrativi e quelle riguardanti il contenzioso: sulla base delle considerazioni esposte, l'oratore giudica indispensabile provvedere, con una legge generale, a regolare l'azione amministrativa, anche secondo l'esempio di molti altri Paesi, nei quali già da tempo esistono leggi organiche sulle procedure amministrative. Ricordati i principi generali cui l'azione amministrativa deve ispirarsi e che debbono essere tenuti presenti in una legge che ne dia la disciplina giuridica (imparzialità, pubblicità in senso assoluto degli atti, partecipazione delle parti, motivazione, diritto al riesame, stretta osservanza della legalità), l'oratore conclude il suo intervento riaffermando la necessità e l'urgenza di discutere il disegno di legge in esame, eventualmente emendandolo, ma evitando di farlo decadere per la fine della legislatura, con grave pregiudizio per la collettività.

Interviene quindi nel dibattito il senatore D'Angelosante, esprimendo dubbi e perplessità, sia sull'impostazione del disegno di legge, sia su numerose disposizioni particolari.

Rilevato, in via preliminare, che gli emendamenti proposti dal Governo al testo approvato dall'altro ramo del Parlamento confermano che il potere esecutivo tende a fare ancora e sempre uso illegittimo, o comunque eccessivo, della propria discrezionalità, l'oratore esprime il timore che la discrezionalità della pubblica Amministrazione continui ad essere assoggettata agli interessi politici della maggioranza.

Il senatore D'Angelosante soggiunge che la normativa in esame appare peggiorata rispetto a quella sottoposta all'esame del Parlamento nelle precedenti legislature e che, comunque, essa appare priva di qualsiasi fondamento, perchè non sono state ancora approvate le norme che regolano le attribuzioni di competenza agli uffici della pubblica Amministrazione.

Passando ad esaminare in particolare i singoli articoli, l'oratore critica le disposizioni contenute negli articoli 3, 4, 7, 8, 9, 11, 13, 16, 20, 71 e 74. In sintesi, il senatore D'Angelosante afferma che il disegno di legge va attentamente valutato, profondamente modificato ed in molte parti chiarito e preannuncia da parte del Gruppo comunista la presentazione di numerosi emendamenti.

La Commissione decide quindi di rinviare ad una prossima seduta, che avrà luogo fra due settimane, l'esame e la votazione dei singoli articoli.

« Costituzione in comune autonomo della frazione di Sipicciano del comune di Graffignano in provincia di Viterbo » (1737), d'iniziativa del senatore Angelilli.

(Discussione ed approvazione).

Il senatore Zampieri riferisce ampiamente sul provvedimento, rilevando che per una soddisfacente valutazione del problema sarebbe opportuno conoscere alcuni elementi di giudizio, concernenti la volontà delle popolazioni interessate e l'autosufficienza finanziaria, tanto della frazione da erigersi in comune autonomo, tanto del Comune da cui la frazione dovrebbe essere distaccata.

Al precedente oratore replica il senatore Angelilli dichiarando che la volontà non solo della frazione e del Comune interessati, ma anche della Provincia di cui trattasi, si

è manifestata esplicitamente in senso favorevole all'approvazione del disegno di legge.

Dopo interventi dei senatori Pennacchio e Petrone, i quali si dichiarano perplessi su taluni aspetti del provvedimento, e del senatore Palumbo, il quale dichiara che si asterrà dalla votazione, prende la parola il ministro Bertinelli. Il rappresentante del Governo si dice contrario in linea di principio all'eccessiva proliferazione degli enti locali: inoltre la questione dell'autosufficienza finanziaria del nuovo Comune meriterebbe, a suo avviso, ulteriore approfondimento. Si rimette comunque alle decisioni della Commissione.

Infine, dopo ulteriori interventi dei senatori Gianquinto, Angelilli e Fabiani i quali replicano ai precedenti oratori ed esprimono l'avviso che la deliberazione del Consiglio provinciale sia tale da fugare qualsiasi perplessità in ordine all'autosufficienza finanziaria del nuovo Comune, la Commissione approva il disegno di legge nel testo originario.

La seduta termina alle ore 13,10.

GIUSTIZIA (2^a)

GIOVEDÌ 12 OTTOBRE 1967

Presidenza del Presidente
FENOALTEA

Interviene il Ministro di grazia e giustizia Reale.

La seduta ha inizio alle ore 10,10.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Norme per la prevenzione dei furti di autovetture** » (2352), d'iniziativa del senatore Morandi. (Parere alla 7^a Commissione).

Il senatore Ajroldi, designato estensore del parere, illustra alla Commissione la finalità del provvedimento, con particolare riguardo alla parte di competenza della Commissione giustizia, e propone infine di trasmettere parere favorevole alla Commissione di merito. Dopo un breve intervento del senatore Monni (il quale dichiara di

consentire con l'opinione espressa dal senatore Ajroldi sul disegno di legge in esame, la cui struttura è — a suo avviso — in armonia col cosiddetto provvedimento di « depenalizzazione »), il senatore Kuntze si dichiara d'accordo in linea di massima circa le finalità del provvedimento, ma afferma che sarebbe a suo avviso necessario fare una netta distinzione tra coloro i quali non adottano i dispositivi di sicurezza antifurto e coloro i quali, avendo ottemperato a quest'obbligo, non facciano uso — ad esempio per dimenticanza — del dispositivo stesso; l'oratore conclude rilevando l'opportunità di precisare che l'obbligo della installazione del dispositivo grava sulle imprese che producono autovetture.

Dopo interventi dei senatori Nicoletti, Pafundi e Gramegna, il senatore Poët manifesta qualche scetticismo circa l'efficacia del disegno di legge, avanzando alcuni rilievi di carattere formale e dichiarando infine di aderire alle considerazioni svolte dal senatore Kuntze.

Il ministro Reale fornisce alcuni schiarimenti in merito alle questioni sollevate durante il dibattito, dichiarandosi tra l'altro favorevole ad una diversa articolazione della sanzione amministrativa. Infine la Commissione autorizza il senatore Ajroldi a trasmettere alla Commissione di merito un parere favorevole, nel quale verranno peraltro raccolti i rilievi avanzati nel corso del dibattito.

IN SEDE REDIGENTE

« **Ordinamento penitenziario e prevenzione della delinquenza minorile** » (1516).

(Seguito della discussione e rinvio).

La Commissione riprende l'esame degli articoli iniziando dall'ultimo comma dell'articolo 60 che era stato accantonato nella precedente seduta del 27 settembre.

A tale comma vengono presentati emendamenti dai senatori Kuntze ed altri e dal senatore Nicoletti. Dopo una discussione alla quale partecipano il presente Fenoaltea, il ministro Reale, i senatori Nicoletti e Kuntze e il relatore Berlingieri, la Commissione respinge gli emendamenti suggeriti ed approva il comma nella sua attuale formu-

lazione. Viene quindi approvato l'intero articolo 60.

All'articolo 61 vengono presentati numerosi emendamenti dai senatori Kuntze ed altri. Si apre un ampio dibattito al quale partecipano il relatore, il ministro Reale, i senatori Kuntze, Jodice, Pafundi, Tessitori, Giuseppe Magliano e il presidente Fenoaltea. Al termine la Commissione approva l'articolo 61 con un emendamento, suggerito dai senatori Kuntze ed altri, tendente a sopprimere nel primo comma le parole: « e per combattere gli effetti negativi dell'ozio ».

All'articolo 62 vengono presentati emendamenti dai senatori Kuntze ed altri e dai senatori Jodice e Poët. Sulle proposte di modificazioni, e in generale sulle norme recate dall'articolo, si apre un ampio dibattito al quale partecipano il presidente Fenoaltea, il ministro Reale, i senatori Kuntze, Pafundi, Jodice e Tessitori ed il relatore. Dopodichè i presentatori degli emendamenti dichiarano di non insistere nelle loro proposte e la Commissione approva l'articolo 62 con una nuova formulazione del quinto comma (suggerita dal senatore Tessitori), che è del seguente tenore: « Gli appartenenti a religione diversa dalla cattolica sono ammessi, su loro richiesta, a ricevere l'assistenza dei ministri del proprio culto, quando ciò sia possibile ».

All'articolo 63 viene presentato dai senatori Kuntze ed altri un emendamento soppressivo del secondo comma. Il senatore Kuntze illustra brevemente la modificazione suggerita. Dopo brevi interventi del senatore Tessitori, del relatore Berlingieri e del ministro Reale, la Commissione approva l'articolo 63 con l'emendamento soppressivo del secondo comma.

All'articolo 64 vengono presentati numerosi emendamenti dai senatori Kuntze ed altri; dai senatori Jodice e Poët, e del relatore. Dopo ampio dibattito, al quale partecipano il presidente Fenoaltea, il ministro Reale, il relatore e i senatori Kuntze, Pafundi, Tomassini, Jodice e Monni, il primo comma viene approvato senza modificazioni; il secondo comma è approvato, invece, con una modifica (concordata tra il senatore Kuntze e il ministro Reale) tendente a sostituire le parole: « e, in casi particolari, » con l'altra: « nonchè ».

Il presidente Fenoaltea, dopo avere rilevato l'estrema delicatezza della questione affrontata dal terzo comma dell'articolo in discussione e ricordato i numerosi emendamenti presentati allo stesso, propone di rinviare ad altra seduta il seguito della discussione, per consentire al relatore e ai senatori Jodice e Kuntze, primi presentatori degli emendamenti suggeriti, di approfondire lo studio del problema trattato al fine di concordare una nuova formulazione della disposizione. La proposta è accolta dalla Commissione.

La seduta termina alle ore 13.

FINANZE E TESORO (5^a)

GIOVEDÌ 12 OTTOBRE 1967

Presidenza del Presidente
BERTONE

Interviene il Sottosegretario di Stato per le finanze Athos Valsecchi.

La seduta ha inizio alle ore 10.

IN SEDE REFERENTE

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1968** » (2394).

(Seguito dell'esame e rinvio).

Prende la parola il senatore Maier, relatore generale sull'entrata. L'oratore, premesso che sia la Corte dei conti nella sua relazione sul rendiconto dello Stato per il 1966, sia l'opposizione nella discussione sul bilancio preventivo per l'esercizio finanziario 1967 hanno lamentato un eccessivo contenimento della previsione delle entrate tributarie — quest'ultima per sostenere che il Governo intendeva svolgere una politica diversa da quella indicata dal bilancio, attraverso l'accumulazione e la manovra dei residui passivi — afferma che in realtà nel luglio del 1966 non era possibile prevedere entrate più consistenti; d'altro canto, prosegue il relatore, poichè l'incremento previsto per il 1968 appare, rispetto alla previsione ufficiale del 1967, pari all'11,2 per cento, ed è da taluni ritenuto eccessi-

vo, di fronte a queste osservazioni contrastanti, è opportuno anzitutto verificare la congruità delle previsioni di entrata. L'oratore si sofferma quindi ad esaminare gli incrementi e i decrementi previsti per le varie categorie di entrate e per le singole voci di queste: per quanto riguarda la prima categoria — imposte sul patrimonio e sul reddito — sono previsti aumenti per l'imposta di ricchezza mobile, per la complementare, per l'imposta sulle società e sulle obbligazioni (con riguardo alla quale l'oratore ricorda l'eccessiva prudenza con cui era stata calcolata la previsione nell'anno precedente) e per le imposte sulle successioni e donazioni e sul valore globale dell'asse ereditario, mentre è prevista una diminuzione per il gettito relativo alla ritenuta d'acconto e all'imposta sugli utili distribuiti dalle società, valutazione che egli ritiene eccessivamente prudente, a fronte di quella troppo ottimistica dell'anno precedente.

Circa la seconda categoria — tasse ed imposte sugli affari — l'aumento è dovuto soprattutto all'incremento del gettito dell'imposta generale sull'entrata — tributo, questo, molto sensibile alle vicende dell'economia ma incrementi registrano altresì l'imposta di registro (riguardo alla quale è da segnalare l'elevato numero di controversie), le tasse automobilistiche e l'addizionale all'imposta di circolazione (su quest'ultima imposta il senatore Maier ricorda i rilievi fatti dal senatore Trabucchi nella discussione sul bilancio del 1967, relativi alla facilità di evasione, e cita un decreto ministeriale, di recente emanato, con cui tale facilità è stata ridotta); infine, va segnalato un decremento per l'imposta di bollo.

Passando a trattare delle imposte sulla produzione, sui consumi e delle dogane, il senatore Maier rileva che l'incremento del gettito è dato soprattutto dall'imposta di fabbricazione sugli oli minerali e dalla sovrimposta di confine, pur registrandosi incrementi anche per le dogane e i diritti marittimi, l'imposta sul gas e sull'energia elettrica, l'imposta sul consumo del caffè e l'imposta di fabbricazione sullo zucchero, la cui previsione appare peraltro all'oratore troppo ottimistica.

Circa i monopoli — prosegue il senatore Maier — va segnalato il previsto decremento dell'entrata, mentre si prevedono incrementi nella categoria di entrate per il lotto e le lotterie; in proposito, l'oratore accenna ai nuovi sistemi basati sui numeri ritardati, che fanno aumentare il volume di gioco, provocando però disavventure finanziarie sulle quali sarebbe opportuno effettuare una indagine e prendere poi i provvedimenti del caso.

Il senatore Maier mette poi in rilievo la istituzione di un nuovo capitolo per una entrata di 7.500 milioni, derivante dalla nuova regolamentazione dei compensi per le operazioni di competenza dell'Ispettorato generale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione; ritiene troppo esiguo l'aumento dei proventi per i beni dello Stato, accenna a quello per gli utili di gestione, richiamando in particolare quelli dell'ENI e della Cassa depositi e prestiti, i cui utili netti derivano però, in buona parte, da oneri a carico degli Enti locali. Dopo un riepilogo relativo alle varie categorie di entrate, il senatore Maier conclude la prima parte della sua esposizione affermando che la previsione dell'incremento dell'entrata tributaria, nella misura del 7 per cento rispetto all'anno precedente, appare congrua e contenuta in limiti saggiamente prudenziali, in quanto, a suo avviso, non si può andare in ogni caso oltre il 7,8 per cento rispetto al 1967.

Dopo alcune considerazioni sul tema dei residui attivi, che il relatore ritiene normali e causati dai tempi tecnici di riscossione, il senatore Maier si sofferma sulla dinamica del carico tributario e, raffrontando l'incidenza di esso tra le varie categorie di reddito, osserva che esistono sperequazioni tali da giustificare le molteplici evasioni; ciò pone in particolare rilievo, a suo avviso, la esigenza di procedere rapidamente alla riforma tributaria, specie con l'avvio della programmazione.

Dopo avere ricordato che il relativo disegno di legge è già stato presentato all'altro ramo del Parlamento, il senatore Maier esprime l'opinione che esso costituisca un serio tentativo per meglio distribuire il reddito nazionale, in modo da farne beneficiare equamente tutte le categorie sociali,

eliminando i numerosi squilibri settoriali e territoriali oggi esistenti nel Paese. Si sofferma quindi sull'allarme diffusosi tra gli amministratori degli Enti locali per la progettata riforma, che attenterebbe, a loro dire, all'autonomia degli enti. L'oratore ricorda al riguardo un'osservazione della Corte dei conti sul consuntivo del 1966, relativa all'insufficiente coordinamento della finanza locale con quella dello Stato, ed afferma l'esigenza che tutti i bilanci degli enti pubblici minori si trovino riflessi nel bilancio dello Stato, da cui debbono ricevere l'indicazione dei limiti della loro autonomia. Non v'è dubbio — prosegue il senatore Maier — che la programmazione comporti — sia pure nella minore misura possibile — talune limitazioni per l'autonomia di tutti. Dopo avere affermato che il disavanzo dello Stato è stato fittiziamente contenuto a scapito degli Enti locali — che sono andati sempre più indebitandosi — il relatore afferma che l'autonomia degli Enti locali non si risolve nella facoltà impositiva ma si esprime accentuando l'autonomia della spesa, assicurando una distribuzione equa del contributo statale e garantendo la sufficienza dei mezzi finanziari per l'assolvimento dei compiti di tali Enti.

Conclude affermando che il disegno di legge delega per la riforma tributaria deve ritenersi soddisfacente, auspicando l'approvazione di tale provvedimento nel corso della presente legislatura.

Prende successivamente la parola il senatore Gigliotti, il quale pone al relatore alcuni quesiti: il primo riguarda la mancata iscrizione in bilancio, anche per l'esercizio 1968, dell'entrata derivante dai contributi di miglioria, che sono legislativamente previsti anche per le opere pubbliche eseguite dallo Stato. L'oratore osserva che le difficoltà procedurali connesse con la riscossione di questo cespite non possono giustificare la sua persistente assenza dal bilancio. Il senatore Gigliotti chiede quindi notizie circa il gettito della imposta di consumo sul caffè, in relazione alla recente legge sulla repressione del contrabbando di questo genere, nonchè sul gettito delle nuove imposte sull'energia elettrica per usi domestici diversi dall'illuminazione e sulle bevande analcoliche. Il senatore Gigliotti conclude

il suo intervento respingendo l'impostazione data dal relatore al tema della riforma tributaria, tema sul quale, a suo giudizio, è necessario che la Commissione si pronunci chiaramente.

Interviene quindi il senatore Fortunati, che svolge una serie di osservazioni di carattere generale sulla impostazione del bilancio dell'entrata nel quadro dell'ordinamento vigente. A tale proposito, l'oratore rileva che la prassi di iscrivere in bilancio gettiti di tributi non perfettamente definiti dalle norme sostanziali (come avviene per talune addizionali delle quali è prevista la cessazione a scadenza fissa) appare decisamente contrastante con la natura formale della legge di bilancio, dato che così si giunge a delinearne perfino la possibilità della introduzione di nuove entrate attraverso la legge di bilancio medesima. Dopo aver chiesto che la Commissione si pronunci sulla questione da lui sollevata, il senatore Fortunati rileva che, per quanto riguarda l'entrata, il bilancio perde la sua precisa configurazione di competenza, in quanto si usa attribuire ad un dato esercizio tutte le riscossioni che si compiono nel corso dell'esercizio medesimo, anche se esse vengono effettuate in base a titoli risalenti ad esercizi precedenti.

È questa, prosegue l'oratore, una delle principali cause che determinano l'esistenza di uno scarto tra previsioni ed entrate effettive, scarto che offre all'Esecutivo un ampio margine di risorse da manovrare a piacimento; queste vengono utilizzate solo in parte per l'attuazione dei programmi previsti negli elenchi allegati al fondo globale e sono, pertanto, completamente sottratte ad ogni controllo parlamentare. Il senatore Fortunati dichiara quindi di ritenere assai poco realistici gli attuali calcoli sulla pressione tributaria effettiva, in quanto essi prescindono da un concreto accertamento quantitativo delle grandi categorie di reddito, accertamento che costituisce viceversa il presupposto necessario per valutare la pressione tributaria reale sulle varie categorie di contribuenti.

Il senatore Fortunati conclude il suo intervento affrontando il tema della riforma tributaria: a tal proposito egli dichiara di ritenere politicamente suicida un Parlamento che, alla fine di una legislatura, giunga

a concedere una delega generale per la riforma di tutti i tributi esistenti e per un periodo della lunghezza di quello previsto dal disegno di legge all'esame della Camera dei deputati; ciò a prescindere dal fatto che la riforma tributaria coinvolge una serie importantissima di aspetti istituzionali della vita del Paese, incidendo in maniera decisiva sulle autonomie locali: per questo egli ritiene che il Senato debba respingere la riforma e che, comunque, la Commissione si debba pronunciare in proposito.

I senatori Bonacina e Martinelli suggeriscono a questo punto che la Commissione sospenda il giudizio sulla parte della relazione del senatore Maier riguardante la riforma tributaria e, in particolare, le incidenze di questa sulla finanza locale: i due oratori motivano la loro proposta con la necessità di attendere l'esito dei contatti in corso tra il Ministro delle finanze e l'ANCI.

Il senatore Trabucchi esprime talune critiche sul disegno di legge per la riforma tributaria: in particolare, osserva che togliendo l'autonomia impositiva agli Enti locali e procedendo quindi al riparto del gettito in base a criteri fissi, si colpisce alla base l'autonomia locale, e dichiara che la Commissione deve mantenere del tutto impregiudicato il proprio atteggiamento circa la riforma medesima.

Il senatore Bertoli si associa quindi alla proposta dei senatori Bonacina e Martinelli, osservando peraltro che il relatore Maier ha ben fatto a sollevare l'argomento della riforma tributaria nella sua esposizione: soltanto, la Commissione dovrà pronunciarsi chiaramente in merito una volta conosciuto l'esito dei contatti in corso.

Prende successivamente la parola il senatore Artom. Premesso che egli condivide i rilievi del senatore Fortunati circa l'inopportunità di una delega per la riforma tributaria in questo momento, l'oratore osserva che, per quanto riguarda la finanza locale, ogni riforma del genere dovrebbe essere preceduta dalla modificazione della legge provinciale e comunale. Quanto alla questione delle entrate derivanti da imposte o addizionali limitate nel tempo, il senatore Artom deplora che il Governo ne proponga la proroga sempre e soltanto in prossimità della scadenza, mostrando poco rispetto

verso il Parlamento e danneggiando i contribuenti.

Dopo un breve intervento del senatore Pecoraro, il quale ritiene opportuno precisare che quanto sarà affermato nella relazione sul bilancio circa la riforma tributaria non impegnerà la Commissione nel suo giudizio sul disegno di legge di riforma e dichiara di condividere la proposta di rinvio dei senatori Bonacina e Martinelli, prende la parola il senatore Pellegrino, che solleva un problema particolare, riguardante l'inserimento, ai fini della ricchezza mobile, di molti lavoratori autonomi nella categoria B anzichè nella C1.

Replica quindi brevemente il relatore Maier, il quale, dopo avere ricordato che egli ha affrontato il tema della riforma tributaria solo in base ad un espresso mandato della Commissione, osserva che il discorso sulla riforma medesima non deve intralciare la sollecita approvazione del bilancio di previsione.

Il sottosegretario Valsecchi risponde poi ai vari oratori intervenuti nel dibattito, dopo aver ringraziato il senatore Maier per la sua relazione. A proposito dei problemi sollevati dal senatore Fortunati circa la natura della legge di bilancio, il rappresentante del Governo osserva che la soluzione di essi non può avvenire in questa sede e che, comunque, essa dovrebbe essere fornita in via preminente dallo stesso Parlamento. Egli si impegna quindi a riferire al Ministro il desiderio della Commissione di essere informata sui risultati dei contatti tra lo stesso Ministro e l'ANCI e dichiara, per quanto attiene alla finanza locale, che si tratta di un tema di particolare complessità, date le interferenze che sussistono per esso tra gli ambiti di attribuzione dei vari Dicasteri. Venendo successivamente a parlare della delega per la riforma tributaria, il sottosegretario Valsecchi osserva che si tratta di una normale delega legislativa, la quale deve essere valutata in sè e per sè, in base al suo contenuto ed ai principi che essa contiene. A tal proposito, egli si sofferma sulla prevista unificazione delle imposte dirette, nonchè sulla sostituzione dell'IGE con l'IVA e conclude il suo intervento invitando la Commissione ad esaminare, quando sarà tempo, la delega stessa con pacatezza e serenità.

Il seguito della discussione è quindi rinviato ad altra seduta.

IN SEDE REFERENTE

« **Riordinamento del ruolo speciale transitorio degli ufficiali in servizio permanente effettivo della Guardia di finanza** » (2118), d'iniziativa del senatore Militerni.

« **Integrazione delle disposizioni transitorie contenute nella legge 24 ottobre 1966, n. 887: Avanzamento degli ufficiali della Guardia di finanza** » (2392), d'iniziativa dei deputati Napolitano ed altri, approvato dalla Camera dei deputati. (Richiesta di assegnazione in sede deliberante).

Aderendo ad una richiesta del senatore Trabucchi, la Commissione, all'unanimità e con l'assenso del rappresentante del Governo, stabilisce di rivolgere al Presidente del Senato la richiesta di assegnazione in sede deliberante dei disegni di legge in titolo.

La seduta termina alle ore 13,10.

INDUSTRIA (9ª)

GIOVEDÌ 12 OTTOBRE 1967

*Presidenza del Presidente
BUSSI*

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Malfatti.

La seduta ha inizio alle ore 10,15.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Modifiche al decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 3 aprile 1947, n. 372, e al decreto legislativo 31 marzo 1948, n. 242, concernenti il Consorzio per la zona industriale apuana** » (2350).

(Discussione e rinvio).

Riferisce il senatore Bernardinetti. Dopo avere rapidamente esposto le vicende del Consorzio di cui trattasi, l'oratore pone in rilievo i motivi che suggeriscono di modificare la legge istitutiva nel senso proposto dal Governo: tali modificazioni consistono essenzialmente in una più puntuale definizione dei compiti ed in un ampliamento del

Consorzio medesimo, mercè l'inserimento in esso di rappresentanti di altri enti pubblici e privati e la conseguente integrazione della Giunta esecutiva; con altre norme si introduce poi il principio secondo cui anche per gli stabilimenti di lavorazione del marmo è prevista la dichiarazione di pubblica utilità, la quale può essere estesa altresì alle opere necessarie all'apprestamento di servizi ed infrastrutture.

A conclusione il relatore propone di approvare il disegno di legge senza modifiche.

Si apre quindi un breve dibattito.

Il senatore Bernardi, nell'illustrare alcuni suoi emendamenti, pone una serie di problemi, concernenti soprattutto la delimitazione dell'area del Consorzio, ed esprime perplessità (manifestate anche dalle categorie interessate), chiedendo infine un breve rinvio della discussione.

Altre questioni sono sollevate dal senatore Mammucari, che, nel concordare con la proposta di rinvio, si dice preoccupato dei rapporti fra le attività dei Consorzi e quelle dei Comuni, le quali ultime — a suo avviso — non si troverebbero in condizioni di parità con le prime. L'oratore chiede quindi una serie di chiarimenti in ordine ad una eventuale accumulazione di incentivi e di agevolazioni concessi a vario titolo al Consorzio di gestione, e di cui verrebbero a godere — a suo parere — solo i privati interessati.

Il sottosegretario Malfatti contesta i rilievi del precedente oratore, smentendo ogni ipotesi di prevalenza degli interessi privati nel Consorzio in parola; il rappresentante del Governo si dichiara poi favorevole a rinviare la prosecuzione dell'esame del disegno di legge.

Il seguito della discussione è quindi rinviato ad altra seduta.

IN SEDE REFERENTE

« **Provvedimenti per le aziende elettriche minori e per i loro titolari** » (2171), d'iniziativa dei senatori Alessi e Monni.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Il relatore, senatore Trabucchi, comunica anzitutto che dinanzi alla Corte costituzionale pende una questione, sollevata incidentalmente nel corso di un processo ci-

vile, la quale investe indirettamente i problemi che il provvedimento cerca di risolvere; dopo aver prospettato l'ipotesi di un rinvio dell'esame del disegno di legge fino all'emanazione della sentenza, l'oratore espone brevemente il contenuto del provvedimento, ponendo in rilievo come esso risulti in sostanza dall'unificazione di due diversi disegni di legge a suo tempo presentati rispettivamente dai senatori Monni ed Alessi, già esaminati dalla 9ª Commissione nel corso di ampi dibattiti. Dopo essersi richiamato a quanto già ebbe a sostenere nella precedente discussione su ciascuno dei provvedimenti in parola e dopo aver sottolineato i motivi di equità che suggeriscono di approvare il disegno di legge in esame, l'oratore aggiunge ulteriori considerazioni sulla base di elementi intervenuti successivamente alla presentazione del provvedimento; illustra poi, con ampiezza di particolari e di esempi, il secondo articolo del disegno di legge, che assicura benefici ai titolari delle piccole aziende espropriate (concessione del servizio di distribuzione o titolo preferenziale nelle assunzioni presso l'Enel).

Successivamente il senatore Secci, dopo aver chiesto alcuni chiarimenti, dichiara di nutrire non poche perplessità, determinate anche dall'onere che l'approvazione del disegno di legge comporterebbe per l'Enel. Aggiunge che, pur non sottovalutando le esigenze di equità cui ha accennato il senatore Trabucchi, è necessario salvaguardare il principio di non caricare ulteriormente l'Ente di Stato di oneri che dovrebbero, semmai, gravare sullo Stato ad altro titolo.

Le argomentazioni del relatore sono quindi ribadite dalla senatrice Giuntoli, la quale pone in rilievo le carenze della normativa in vigore in materia di rimborsi alle aziende espropriate, nonchè dal senatore Monni, che insiste sulla necessità di modificare disposizioni di legge, le quali — a suo avviso — non assicurano una giusta ed obiettiva valutazione degli impianti e dei capitali espropriati.

Il sottosegretario Malfatti ribadisce l'opposizione del Governo al provvedimento, ricordando i motivi che già consigliarono al Governo stesso di esprimere parere contrario ai due disegni di legge originari dei se-

natori Alessi e Monni. L'oratore aggiunge che le soluzioni proposte nel progetto in esame, pur sembrando a prima vista limitate, in realtà sconvolgono la logica che ha presieduto alla formulazione della legge istitutiva dell'Enel: il rappresentante del Governo pone in rilievo infatti i rischi cui, a suo avviso, si andrebbe incontro, qualora, nella valutazione del patrimonio da espropriare, si venisse meno all'uniformità dei criteri di indennizzo fissati dalla legge suddetta.

Il senatore Monni ed il relatore auspicano quindi che il Governo suggerisca un'idonea soluzione degli accennati problemi delle piccole aziende di natura familiare o cooperative non quotate in borsa, problemi che, a loro avviso, oltre ad essere preoccupanti, esprimono di per se stessi — malgrado il diverso spirito della legge istitutiva dell'Enel — situazioni obiettivamente non compatibili con imprescindibili criteri di equità.

Il presidente Bussi riassume il dibattito e, dopo avere osservato che il problema potrebbe essere risolto con una riapertura dei termini per una rivalutazione dei patrimoni delle aziende espropriate, invita i presentatori del disegno di legge, il relatore ed il rappresentante del Governo ad approfondire ulteriormente la questione.

Il seguito della discussione è quindi rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 11,45.

IGIENE E SANITA (11ª)

GIOVEDÌ 12 OTTOBRE 1967

Presidenza del Presidente
ALBERTI

Interviene il Ministro della sanità Mariotti.

La seduta ha inizio alle ore 9,40.

SUGLI ESPERIMENTI DEL DOTTOR VIERI

Avendo alcuni componenti della Commissione chiesto di essere ragguagliati sulla portata e sullo svolgimento degli esperimenti del dottor Vieri, il ministro Mariotti il-

lustra brevemente i motivi di ordine psicologico e di coscienza, che, a suo tempo, lo indussero a permettere il noto esperimento. Aggiunge che la decisione di mettere a disposizione del dottor Vieri un reparto di 30 letti all'ospedale « Regina Elena » suscitò in un primo tempo incomprensioni e resistenze che si sono successivamente attenuate; e precisa che, in ogni caso, il 31 dicembre prossimo scade il termine utile per gli esami da parte dei competenti organi sanitari al fine di accertare l'efficacia del medicamento e l'opportunità di impiegarlo per gli ammalati di cancro. Il Ministro non ritiene quindi per il momento di potersi pronunciare in merito ai risultati del trattamento in questione, anche se in alcuni pazienti è stato riscontrato un regresso della malattia. Dichiarò che una apposita Commissione segue e controlla costantemente e attentamente la terapia del dottor Vieri in tutte le sue fasi, a tutela dei malati.

SULLE TRATTENUTE DEL 29 PER CENTO DEI COMPENSI MUTUALISTICI DA PARTE DELLE AMMINISTRAZIONI OSPEDALIERE

Il senatore Orlandi chiede al ministro Mariotti chiarimenti sul noto fondo costituito dalle trattenute del 29 per cento dei compensi mutualistici.

Il rappresentante del Governo precisa in proposito che la Commissione incaricata di esaminare la questione si riunirà a giorni. In ogni caso, egli sarebbe disposto a regolare la materia — che il Ministro del lavoro vorrebbe disciplinare con legge — mediante una circolare, che dia facoltà alle Amministrazioni ospedaliere di trattenere direttamente il 29 per cento dei compensi mutualistici. In merito, confida di trovare un accordo col Ministro del lavoro.

IN SEDE REDIGENTE

« Assistenza psichiatrica e sanità mentale » (2422).
(Questione di competenza: seguito).

Il Presidente chiede alla Commissione, in base a quanto è stato concordato nella seduta di ieri, di esprimere il suo parere in merito alla questione di competenza sollevata dalla 1^a Commissione e volta ad ottenere l'assegnazione del disegno di legge alla

1^a Commissione stessa o, in via subordinata alle Commissioni riunite 1^a e 11^a.

Aggiunge che il problema è già stato ampiamente dibattuto, per cui non resta, a suo parere, se non passare alla votazione: da essa emerge la volontà della Commissione di respingere la richiesta della 1^a Commissione.

IN SEDE REFERENTE

« Enti ospedalieri e assistenza ospedaliera » (2275),
approvato dalla Camera dei deputati.
(Seguito dell'esame e rinvio).

Essendo stata ieri chiusa la discussione generale, la Commissione passa all'esame dei singoli articoli del provvedimento.

Sull'articolo 1 vengono proposte alcune modifiche al primo comma.

In particolare, due emendamenti soppressivi presentati rispettivamente dal senatore Di Grazia (al fine di eliminare la parola « stranieri ») e dal senatore D'Errico (che intenderebbe sopprimere la parola « esclusivamente ») non sono accolti dal relatore e dal Ministro e vengono respinti dalla Commissione.

Il senatore Orlandi propone quindi, anche a nome del Gruppo comunista, un emendamento sostitutivo dell'intero primo comma del seguente tenore: « Come stabilito nel capitolo VII della legge n. 685 negli ospedali della Repubblica italiana hanno diritto di essere assistiti tutti i cittadini italiani e stranieri. Le spese dell'assistenza ospedaliera sono a carico dello Stato ».

Nell'illustrare tale emendamento, il senatore Orlandi ribadisce la necessità di eliminare le contraddizioni esistenti tra il provvedimento in esame e il capitolo VII del Piano quinquennale di sviluppo, il cui contenuto dovrebbe invece venire richiamato già nell'articolo 1 ai fini di una precisa e sostanziale qualificazione di tutta la legge e di un chiaro avvio all'auspicato sistema di sicurezza sociale.

A favore dell'emendamento prendono la parola il senatore Cassese (il quale osserva che tutte le istituzioni sanitarie debbono potersi inquadrare nel servizio sanitario nazionale, che prevede l'assistenza ospedaliera gratuita per tutti i cittadini), la senatrice Minella Molinari (la quale è del parere che la precisazione dell'onere per

l'assistenza costituisca un'affermazione di principio da collocare all'inizio della legge) e il senatore Di Prisco.

Contrari all'emendamento si dichiarano il relatore, e il Ministro. Il primo ritiene impliciti i principi che l'emendamento intende enunciare, mentre il rappresentante del Governo precisa che l'assistenza a totale carico dello Stato coinvolge un problema di copertura — previo accertamento dell'entità della spesa — che per il momento non può essere affrontato; aggiunge che, a suo parere, non è il caso di anticipare la fase terminale di un processo evolutivo e dinamico implicito nello stesso disegno di legge.

Posto ai voti, l'emendamento di parte comunista è respinto.

Viene quindi presentato dai senatori comunisti un emendamento aggiuntivo al primo comma, volto ad includervi in forma specifica gli ospedali psichiatrici e gli altri istituti di cura per le malattie mentali. Nell'illustrarlo, la senatrice Minella Molinari sottolinea la necessità, anche sotto il profilo umano, che l'assistenza ospedaliera non venga concettualmente disgiunta da quella psichiatrica, in modo che i malati di mente non si sentano isolati e relegati in una categoria a sè.

Dopo un breve dibattito, nel quale il senatore Chiariello, il relatore e il Ministro dichiarano di non accogliere l'emendamento in questione, ritenendo che la presunta discriminazione in realtà non esista, l'emendamento è respinto dalla Commissione.

In un breve intervento, il senatore Bonadies richiama l'attenzione sulla opportunità di consentire il ricovero negli ospedali civili di quei pazienti che soffrono alterazioni psichiche non tanto gravi da giustificare l'internamento in ospedali psichiatrici veri e propri.

Al secondo comma dell'articolo 1, il senatore Bonadies presenta un emendamento aggiuntivo tendente a far sì che per gli istituti riconosciuti di carattere scientifico si applichino le norme della legge compatibilmente con le disposizioni dei loro statuti e regolamenti organici.

Il presentatore giustifica la sua proposta con la viva preoccupazione che, a seguito dell'approvazione del disegno di legge, venga irrimediabilmente compromesso il fun-

zionamento e la stessa esistenza dell'Ospedale « Gaslini » di Genova, le cui benemeritenze nel campo dell'assistenza pediatrica sono universalmente conosciute.

Al presentatore replica il ministro Mariotti, sottolineando la pericolosità di introdurre nella legge trattamenti preferenziali che verrebbero automaticamente rivendicati da una miriade di enti giuridicamente simili al « Gaslini ». A proposito di quest'ultimo, egli esclude, in base al parere di valenti giuristi da lui consultati, che il patrimonio possa essere distolto dalle sue attuali finalità. Prega pertanto il senatore Bonadies di ritirare l'emendamento.

Sull'argomento interviene anche il relatore, per tranquillizzare il presentatore dello emendamento, ricordando che agli istituti dichiarati a carattere scientifico (ai quali appartiene anche il « Gaslini ») la stessa legge riconosce il diritto — entro certi limiti — di autogovernarsi, diritto che del resto è assicurato anche dall'articolo 33 della Costituzione.

A conclusione del dibattito, il senatore Bonadies dichiara di ritirare il suo emendamento.

Avendo i senatori Di Grazia e D'Errico del pari ritirato — dietro preghiera del rappresentante del Governo — gli emendamenti aggiuntivi da loro presentati, l'articolo 1 viene posto in votazione ed approvato nel testo trasmesso dalla Camera, col voto contrario dei senatori comunisti e del senatore Di Prisco, a nome del Gruppo del PSIUP.

Aperta la discussione sull'articolo 2, il senatore D'Errico propone la soppressione del terzo comma, che egli ritiene superfluo e in un certo modo demagogico, in quanto in esso altro non si fa che riconfermare ciò che attualmente avviene negli ospedali in materia di ricovero. A detta dell'oratore, una eccessiva indulgenza nei ricoveri (che già si deve lamentare in molti ospedali) non può che andare a discapito per evidenti motivi di capienza degli ospedali di coloro che ne hanno veramente bisogno.

Si apre quindi un breve dibattito. Il relatore ritiene che il terzo comma debba restare, in quanto sancisce l'assoluta preminenza della necessità dell'infermo rispetto a tutte le considerazioni e lungaggini di natura burocratica connesse al ricovero, lasciando

al solo medico di guardia di valutare l'urgenza o meno del ricovero stesso.

In senso favorevole alla conservazione del terzo comma si esprimono anche i senatori Cassini, Perrino, Orlandi, Cassese, Lombardi ed il Ministro, i quali, pur ammettendo che il comma stesso non contiene nulla di innovativo, ritengono che una riaffermazione e precisazione del principio, già contenuto nella vecchia legge, non possa nuocere, tenuto anche conto di quanto avviene di fatto oggi, in molti ospedali, in materia di ricoveri, e della necessità di dare al medico di guardia, oltre alla responsabilità, anche la necessaria libertà di decisione. Dal canto suo, il senatore Chiariello ritiene il comma pleonastico, ma non si oppone al suo mantenimento.

L'articolo 2 è quindi approvato nel testo della Camera, dopo che il senatore d'Errico ha dichiarato di accogliere la preghiera del Ministro di ritirare il suo emendamento. Allo stesso Ministro egli raccomanda tuttavia di provvedere, in sede di regolamento, a far sì che i ricoveri avvengano in maniera oculata e responsabile.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 12,45.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

Commissioni riunite

1^a (Affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno)

e

2^a (Giustizia e autorizzazioni a procedere)

Venerdì 13 ottobre 1967, ore 10

In sede deliberante

Discussione del disegno di legge:

Deputati DE MEO e DE PASCALIS. — Estensione ai tenitori clandestini di scommesse delle misure di prevenzione contemplate dalla legge 27 dicembre 1956, n. 1423 (1330) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

5^a Commissione permanente

(Finanze e tesoro)

Venerdì 13 ottobre 1967, ore 9,30

In sede referente

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

1. Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1968 (2394).

2. Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per il 1966 (2395).

II. Esame dei disegni di legge:

1. MILITERNI. — Riordinamento del ruolo speciale transitorio degli ufficiali in servizio permanente effettivo della Guardia di finanza (2118).

2. Deputati NAPOLITANO ed altri. — Integrazione delle disposizioni transitorie contenute nella legge 24 ottobre 1966, numero 887: Avanzamento degli ufficiali della Guardia di finanza (2392) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

3. ROSELLI. — Istituzione di un fondo di intervento tempestivo nei riguardi di calamità di rilievo nazionale (330).

4. GUANTI ed altri. — Diritto a pensione degli orfani ed orfane di ex insegnanti elementari deceduti anteriormente al 1° ottobre 1948 (1391).

Seguito dell'esame delle relazioni della Corte dei conti sulla gestione finanziaria di Enti sottoposti a controllo.

In sede deliberante

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

GENCO ed altri. — Norme interpretative della legge 29 dicembre 1949, n. 955, concernente provvedimenti in materia di imposta generale sull'entrata (2283).

II. Discussione dei disegni di legge:

1. Assunzione a carico dello Stato della spesa per i funerali del senatore Giuseppe Paratore (2405).

2. Modifiche alla legge 12 agosto 1957, n. 757, concernente l'imposta generale sull'entrata *una tantum* per prodotti tessili (2206).

3. TRABUCCHI. — Facilitazioni per il rimborso dell'imposta di fabbricazione sui gas di petrolio liquefatti adibiti ad usi agevolati (2154).

4. Ripristino di agevolazioni daziarie per le zone industriali di Roma, Apuania e Livorno (1546).

5. TRABUCCHI. — Modificazione dell'articolo 6 della legge 5 agosto 1962, numero 1336, in materia di agevolazioni fiscali in favore delle Ville venete (1583).

6. Esonero daziario per determinate merci originarie e provenienti dalla Libia per il periodo dal 1° gennaio 1965 al 31 dicembre 1967 (1770).

7. Modifica delle tabelle organiche degli operai in servizio presso la Direzione generale delle pensioni di guerra e presso il Provveditorato generale dello Stato (2303).

8. Abrogazione dell'articolo 3 della legge 28 luglio 1961, n. 828, concernente l'assoggettabilità dei contratti di appalto alla procedura di accertamento del valore venale (2376) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

In sede redigente

Seguito della discussione del disegno di legge:

Modifiche alla legge 10 febbraio 1953, n. 136, che ha istituito l'Ente nazionale idrocarburi (ENI) (2401) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

*Licenziato per la stampa
dall'Ufficio delle Commissioni parlamentari alle ore 20,15*